

XIV COMMISSIONE SENATO - AUDIZIONE RAI 28/04/2020

Innanzitutto ringrazio il Presidente e la Commissione per l'opportunità che viene data alla Rai di essere sentita in fase di esame della legge di delegazione europea. Questa prevede il recepimento, tra le altre, di alcune direttive europee fondamentali per il settore dell'audiovisivo: la direttiva 2018/1808 sui servizi media audiovisivi, la direttiva 2018/1972 che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, la direttiva 2019/789 cd. direttiva cavo satellite e la direttiva 2019/790 sui Diritti d'autore e i diritti connessi nel mercato unico digitale.

In questa sede, considerato che Rai ha condiviso in linea generale l'impostazione rappresentata pochi minuti fa da Confindustria Radio TV, a cui è associata, fatte salve alcune peculiari specificità di cui dirò in seguito, mi limiterò ad alcune riflessioni sul processo complessivo di recepimento delle disposizioni europee, senza entrare nello specifico delle singole previsioni.

Il primo punto che ritengo utile portare all'attenzione della Commissione è connesso all'importanza che la concessionaria del servizio pubblico venga coinvolta nel successivo processo di redazione dei decreti attuativi, nella convinzione che la possibilità di poter apportare contributi puntuali e dettagliati possa costituire un elemento di maggiore efficacia nello sviluppo del processo stesso anche alla luce del fatto che ci troviamo a dover operare

in un contesto di mercato caratterizzato da una profonda e continua evoluzione dinamica dello scenario di riferimento.

Un secondo punto importante riguarda l'auspicio che si possa addivenire alla definizione di un quadro normativo con regole per tutti gli operatori del settore audiovisivo anche al fine di eliminare eventuali disparità determinatesi in conseguenza delle recenti e rilevanti modifiche tecnologiche e di mercato.

La Rai ritiene quanto mai opportuno che il sistema regolatorio che si sta costruendo consenta di contenere al minimo i possibili dubbi interpretativi nelle diverse materie in oggetto soprattutto con riferimento al loro ambito di applicazione. In tale contesto la Rai accoglie positivamente l'intenzione del legislatore di intervenire, sia con riferimento alla direttiva 2018/1808 che alla direttiva 2018/1972, con l'elaborazione di testi che armonizzino le norme esistenti e quelle di nuova introduzione adeguandoli all'evoluzione della realtà del mercato di riferimento.

Un terzo punto che ritengo opportuno portare all'attenzione della Commissione riguarda l'auspicio che venga favorito – laddove possibile – il ricorso a strumenti di autoregolamentazione o di co-regolamentazione, che favoriscano un più efficace coordinamento operativo all'interno del settore e che, a titolo di esempio, sono già stati utilizzati con successo (mi limito a ricordare, a titolo di esempio, il Codice di autoregolamentazione Tv e Minori oppure il Codice in materia di rappresentazione delle vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive).

Come detto inizialmente la Rai ha condiviso l'impostazione generale del documento illustrato pochi minuti fa da Confindustria RadioTV fermo restando che la Rai presenta alcune proprie specifiche peculiarità; su alcuni punti infatti già oggi il quadro normativo di riferimento della concessionaria del servizio pubblico prevede norme specifiche. Riporto di seguito alcuni di questi casi:

- Il primo riguarda il tema della “tutela dei minori dai contenuti anche pubblicitari, che possono nuocere al loro sviluppo fisico, mentale o morale, ivi compreso il divieto di pubblicità relativa al gioco d'azzardo”; il nostro Contratto di servizio 2018-2022, stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico e contenente le norme che definiscono in dettaglio i contenuti della missione di servizio pubblico, prevede un quadro regolatorio molto stringente sul punto stabilendo, all'articolo 25, comma 1, lettera s) che la Rai non può trasmettere messaggi pubblicitari “nei canali tematici per bambini” e “sul gioco d'azzardo per favorire il contrasto alla ludopatia”;
- Il secondo riguarda il tema delle fake news. Il Contratto di servizio, infatti, impegna Rai ad “attivare strumenti finalizzati a contrastare la diffusione di fake news” e prevede in proposito l'istituzione di un osservatorio interno permanente. Peraltro, in questa fase di così forte disorientamento, abbiamo sentito l'esigenza di comporre un comitato scientifico di virologi, medici e uomini di scienza con l'obiettivo di poter fornire ai cittadini una informazione più puntuale e scientificamente validata sul Coronavirus;

- Il terzo attiene alle “misure per la promozione delle opere europee”. Il Contratto di servizio, infatti, definisce per la Rai un quadro complessivo di impegni (tra investimento e programmazione) finalizzato alla valorizzazione delle capacità produttive, imprenditoriali e culturali dell'industria dell'audiovisivo.

Il quarto e ultimo punto, con riferimento alla direttiva 2019/790: la Rai auspica che le Linee Guida europee di prossima emanazione, e di conseguenza le norme di recepimento nazionali, tengano conto del confronto puntuale tuttora in corso con gli stakeholders in considerazione della complessità della direttiva stessa e dei suoi impatti anche sui rapporti di natura contrattuale.

In conclusione, ribadisco il mio ringraziamento alla Commissione per l'opportunità che è stata data alla mia azienda nell'ambito di un processo – quale quello del recepimento delle disposizioni europee – di così grande impatto per il settore radiofonico, televisivo e multimediale. Proprio per questo auspichiamo che la concessionaria del servizio pubblico possa essere coinvolta anche nelle fasi successive del processo dove auspica di poter intervenire con documenti di dettaglio.

Nel ringraziare dell'attenzione, resto ovviamente a disposizione della Commissione per eventuali chiarimenti.